

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



AMORE

PURGATORIO CANTO XVII

*«Né creator né creatura mai»,
cominciò el, «figliuol, fu senza amore,
o naturale o d'animo; e tu 'l sai.*

*Lo naturale è sempre senza errore,
ma l'altro puote errar per malo obietto
o per troppo o per poco di vigore» (91-96)*

Scende la notte in purgatorio, all'ingresso della cornice degli accidiosi, e il viaggio dell'anima deve sostare per meditare. Chi sostiene il meditare dantesco è sempre il maestro Virgilio, che qui tratta dell'amore. Dante ha imparato bene: l'amore è la legge generale dell'universo, e ogni vivente è dotato di una forza naturale d'amore, che non può errare perché l'istinto è al di qua della morale. Anche l'uomo la possiede, ma egli può anche amare per volontà e ragione (d'animo), ed è in questa libertà di indirizzare il proprio amore che può sbagliare, perché ha sbagliato la destinazione oppure perché ha riposto il suo amore con scarso o eccessivo vigore verso un giusto obiettivo. Insomma, negli umani anche l'errore in fondo è una forma di amore. Homo sapiens è l'unico che può errare: non potendo amare in modo solo naturale (e come si potrebbe?), lega l'amore al volere e al pensare, e qui si annidano i suoi rischi.

02.01.2022